

POLITICA ESTERA

I vasi di cocci del patto atlantico

Un anno fa la stampa occidentale di tutte le sfumature, in Italia e in Francia, in Inghilterra e nel Belgio, osservava al Patto Atlantico come l'elemento che sarebbe venuto a risolvere tutti i mali di cui sono afflitti i paesi marshalliani. A distanza di un anno la stampa di destra di tutte le sfumature, ad eccezione forse di quella italiana, troppo abituata al sistema delle «veline», per staccarsene oggi, comincia non solo a dubitare seriamente dell'efficienza di Servan Schreiber, l'una e l'altra sono comunque dettate dall'esigenza di difendere, fino ai limiti del possibile, la struttura capitalistica dell'Europa occidentale. Ciò che invece ci interessa nell'esame dell'articolo de «Le Monde», ufficio del Quai d'Orsay, in occasione dell'anniversario della firma del Patto Atlantico.

L'articolo in questione, che è firmato da uno dei più autorevoli commentatori del quotidiano parigino, J. J. Servan Schreiber, è un vero e proprio «grido d'allarme»; l'autore fa un'elucidazione così completa delle contraddizioni interne del sistema atlantico da rivelarne non solo la decisiva debolezza ma persino, e questo è il più, i pericoli che esso comporta per la vitalità stessa delle democrazie borghesi dell'Europa occidentale.

Servan Schreiber muove il suo discorso dalla prima constatazione che non può non allarmare chi si è legato al piano aggressivo degli Stati Uniti: e cioè che «la certezza dell'intervento immediato degli Stati Uniti, la loro solidarietà automatica (che è infine la sola protezione che conti) non è implicita nel Patto Atlantico né più né meno che prima. In altri termini, se l'America vuole intervenire la garanzia avrà effetto, altrimenti non ne avrà»; il che sembra una costazione lapalisse, ma già una costazione lapalisse. La seconda ragione d'inquietudine, secondo Servan Schreiber, è il fatto che il Patto Atlantico «non ci dà alcuna sicurezza militare supplementare, pur dandone l'apparenza. Organizza la collaborazione occidentale su un piano militare, esige uno sforzo finanziario permanente a questo scopo e dà la priorità alla necessità strategica. Ciò naturalmente aumenta in modo certo la possibilità di perdere la guerra fredda, e cioè la lotta politica ed economica».

Partendo da queste premesse Servan Schreiber analizza quella che egli chiama la «nuova concezione politica dei neutralisti», di coloro, cioè, che vorrebbero porre l'Europa occidentale, in posizione autonoma dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica. E l'autore elenca gli argomenti dei neutralisti:

- 1) il problema militare sul piano europeo è insolubile. L'Europa non potrà in alcun caso fare veramente la guerra. La sola protezione reale è la garanzia americana che non dipende dall'Europa ma dalle circostanze. D'altra parte lo sforzo militare esige grossi sacrifici che minano l'economia europea;
- 2) sul piano economico i nostri rapporti con l'America son quelli del vaso di ferro e dei vasi di cocci. Ci siamo legati troppo strettamente ad un'economia nello stesso tempo potente ed instabile. Alla minima scossa della macchina americana si aprono in Europa delle crepe, come abbiamo visto nel caso recente dell'Inghilterra. Ora queste scosse possono moltiplicarsi e l'instabilità americana si aggravà;
- 3) sul piano politico i problemi in America e in Europa non sono gli stessi.

Uno sperpero di milioni per maritare la figlia di Franco

Mille invitati - Il dittatore in grande parata - Pranzo interminabile

MADRID, 10. — Con fasto feudale la figlia di Franco, Carmencita, si è sposata oggi col marchese di Villaverde. Il matrimonio è stato celebrato nella villa di El Pardo, la residenza privata di Franco, ed alla cerimonia hanno partecipato mille invitati, giunti a bordo di centinaia di automobili. Ai cancelli della villa, strettissimamente sorvegliati dalle guardie e dai marocchini, si aspettavano gli abitanti del villaggio di El Pardo, che lavorano tutta la tenuta del dittatore, come contadini o come padroni di casa. La festa si è conclusa con un banchetto luculliano per il quale sono state spese milioni di pesetas. Come è nota la Spagna è uno dei paesi più poveri d'Europa, nonostante non abbia dovuto soffrire le devastazioni della guerra. Il livello di vita della popolazione è miserissimo, ed ad esso si contrappone il lusso senza limite dei «generi» del regime.

La cappella in cui è stato celebrato il matrimonio dista pochi passi dalla villa, ed il breve fratello era presidiatrice dai marocchini.

«Bisogna aggiungere — scrive Servan Schreiber — che i recenti sviluppi della situazione americana hanno certamente contribuito a rinforzare l'influenza della concezione neutralista. La politica estera dell'amministrazione attuale è più discussa che mai dai gruppi politici. Un stato di istismo latente per le prospettive atomiche determina le proposte più eccessive. Il numero dei disoccupati è oggi vicino ai cinque milioni. Hoffman domanda che gli Stati Uniti importino prodotti europei, ma in tutti i paesi si scatenò al contrario la campagna "buy american" (comprate prodotti americani).

«In realtà l'ossessione della caccia ai comunisti estende poco a poco la zona sospetta molto al di là dei marxisti o simpatizzanti. E' in questa situazione che sentiamo porre intorno noi la domanda: dopo tutto la nostra



Una recente fotografia di George S. Wheeler, già a capo dei servizi americani di denazificazione in Germania, e di sua moglie. Wheeler, come è noto, ha chiesto nei giorni scorsi asilo al governo ecclesiastico, dichiarando pubblicamente la propria opposizione alla politica imperialistica di Truman e denunciando gli intrighi del circolo dirigenti U.S.A. contro la vita delle democrazie popolari e la pace

LA STORIA SEGRETA DELLA "MONTECATINI",**83 minatori trucidati dai nazisti per aver difeso la miniera di Niccioletta**

La silicosi falcia il fisico dei lavoratori - Si gela d'inverno e si soffoca d'estate: ma le paghe non superano le 1000 lire al giorno - La tecnica del grande monopolio chimico

Durante la ritirata verso il nord, i tedeschi aggredirono a Niccioletta, prima d'abbandonare la Toscana, gli operai della miniera di pirite che stavano organizzando a difesa: si uscì su posti perché erano armati. Altri 77 furono portati via di Niccioletta a Castelfranco, fucilati e incendiati. Altri 12, negli anni '44 si assentò per tre giorni e fu licenziato. Pochi giorni dopo fu riasunto; ma ciò non conta, il suo diritto alle ferie, secondo i diretti, ricomincia da quando fu riasunto. Disciplina militare. In quell'epoca un tedesco comandava la miniera che la guerra voluta dalla Montecatini, cioè dalla miniera di capo che dette il nome al monopolio che deve la sua fortuna alle miniere di pirite. In quell'occasione 83 minatori caddero la difesa delle miniere che la guerra voluta dalla Montecatini, teatro di distruggere.

Oggi a Niccioletta, lavorano circa 250 operai e 100 impiegati. Circa un migliaio di lavoratori, gli scapi, pagano i canoni di 100 lire al giorno, e devono ospitare i cameroni dei le cacciatori, costruite a poche centinaia di metri dalla miniera. Dalla caserma alla miniera, dopo una brevissima sosta alla mensa. C'è nell'atmosfera qualcosa che ricorda la zona di guerra. Gente stanca che risale dai pozzi, sporca nel volto e negli abiti; gente stanca che si avvia ai pozzi, sbottaccia la scatola di zinco contenente un po' di cibo da consumare durante le otto ore di lavoro. Quasi tutti hanno in mano la lampada ad acetilene. (In questa miniera non c'è grisou).

Vanno e vengono, in tre turni, ininterrottamente. È vietato allontanarsi dal lavoro. Incontriamo un operaio piccolo, emaciato; lavora da 30 anni nella miniera, ha avuto il prestito di 25 milioni, non ha più nulla. Non ha nulla, non vede ancora che lo sappia: non è visto ancora che lo sappia. Il suo diritto alle ferie, secondo i diretti, ricomincia da quando fu riasunto. Disciplina militare. In quell'epoca un tedesco comandava la miniera che la guerra voluta dalla Montecatini, cioè dalla miniera di Niccioletta.

— Mi si riferisce il caso di Lucia Vannoni, vedova di un minatore morto di silicosi. La donna ha diritti all'autonomia del cedimento per motivi che non illustra, perché sono comprensibili ad ogni lettore che abbia il culto dei morti. Ebbe, alla vedova è contestato il diritto alla pensione. Eppure il sindacato è la malattia di tutti i lavoratori addetti al martello perforatore (nella sua prensa), che polverizza e disconde nell'aria il sasso della pietra. C'è la maschera, dicono. Sfidiamente costoro a lavorare con la maschera durante almeno cinque ore, aggiunge alle 240 mila tonnellate di Gavorrano e alle 150 mila di Boccaglione, rappresentano il 73% della produzione nazionale di silicosi.

Se un lettore di professione si indugiassero a studiare le laverie di Niccioletta, potrebbe agevolmente trarre un argomento da romanzo.

Io mi limiterò a dirvi che chi ci lavora non guadagna più di mille lire al giorno. I carrelli che vengono da Gavorrano sono un'industria che disegna attraverso tiratori e crivelli, mescolato ad acqua, verso il basso, in un frustino che nella zona alla costringe ad urlare per farsi intendere. Scendiamo anche noi, attraverso scalette di legno, viscide di mota, e col pericolo di andare a finire di volta nel torrente sotterraneo; o peggio, in depositi d'acque grigie o gialle che le pompe risucchiano verso l'alto, perché siano riutilizzate.

Chiunque capirebbe che c'è qualcosa che non va. Qui d'inverno si gela, d'estate si soffoca. Un gentile amico che m'accompagna mi dice: «C'è anche nella pirite».

Gli rispondo: «Ne sono certo, anche nell'acqua del mare c'è ora: ma il vero ora per la Montecatini sono questi qui». Ed indicò i lavoratori, che a dire la verità, si trovavano quest'ultimo inferno, dopo aver dormito nella caserma.

Risaliamo dal letto del torrente ai binari dei carrelli. Poco più in alto, altri minatori incontrati sulla strada ci rivolgono la parola, fiduciosi, come se noi fossemmo in grado di fare, subito, giustizia. Ci dicono che basterebbe meglio-

le bottiglie.

— Voi mi avete spinto sopra un mucchio di bottiglie che è ruzzolato: è colpa vostra.

— Tutto il mio olio perduto!

— L'olio è un palazzo sovrano per le ferite a bisognoso pure che il povero Grimaud si medice quelle che voi gli avete fatte.

Tutti i miei salami rosicchiali!

— C'è un'infinità di topi in quella cantina!

Tutta questa roba me la pagherete — gridò l'oste esasperato.

Screanzato briccone — disse Athos alzandosi. Ma subito ricadde a sedere: aveva dato la misura delle sue forze. D'Artagnan venne a suo aiuto, levando il frustino. L'oste indietreggiò di un passo e cominciò a singhiozzare disperatamente.

— Così imparerete — disse d'Artagnan — a trattare in modo più cortese gli ospiti che Dio vi manda.

— Vino! — disse Athos scorgendo l'oste.

— Vino? — gridò l'oste stupefatto: — vino? Ma non avete bevuto per più di cento doppiettoni: io sono un uomo rovinato, perduto, annientato.

— Bah! — disse Athos — non ci siamo mai levata la sete del tutto.

Ebbene, sì, signori — disse l'oste — ho torto, io confessò, ma ogni peccato merita misericordia.

— Se vi foste almeno contenuti di bere: ma avevo rotto tutt'uno.

Allora gli urlò l'oste e del-

vero albergatore: avrete pietà di me.

— Ah, se parli così — disse Athos — mi spiezi il cuore, e le lagrime coleranno dai miei occhi.

— Per le ferite a bisognoso pure che il povero Grimaud si medice quelle che voi gli avete fatte.

Tutti i miei salami rosicchiali!

— C'è un'infinità di topi in quella cantina!

Tutta questa roba me la pagherete — gridò l'oste esasperato.

Screanzato briccone — disse Athos alzandosi. Ma subito ricadde a sedere: aveva dato la misura delle sue forze. D'Artagnan venne a suo aiuto, levando il frustino. L'oste indietreggiò di un passo e cominciò a singhiozzare disperatamente.

— Così imparerete — disse d'Artagnan — a trattare in modo più cortese gli ospiti che Dio vi manda.

— Vino! — disse Athos scorgendo l'oste.

— Vino? — gridò l'oste stupefatto: — vino? Ma non avete bevuto per più di cento doppiettoni: io sono un uomo rovinato, perduto, annientato.

— Bah! — disse Athos — non ci siamo mai levata la sete del tutto.

Ebbene, sì, signori — disse l'oste — ho torto, io confessò, ma ogni peccato merita misericordia.

— Adesso — disse Athos — aspettando che ci portino il vino, dammi notizia degli altri d'Artagnan. Sentiamo.

D'Artagnan gli raccontò come aveva trovato Porthos in letto con la sua amante, Aramis, e come aveva scoperto la loro infedeltà.

Quanto vale?

Cinquanta doppie al massimo.

— Ne date ottanta: prendilo e facciamola finita.

— Come, tu vendi il mio cavallo?

— E magnifico! — esclamò l'oste.

— Allora, se ce n'è uno più bello e più giovane, prendi il vecchio e porta da bere.

— Di che qualità — domando l'oste del tutto rasserenato.

Di quel che è in fondo, vicino ai banchi, nelle restanti altre stanze, si è rotto nella mia cantina.

Ma è un fulmine quest'uomo — disse l'oste fra sé: — se resiste qui soltanto quindici giorni, e paga quello che verrà: rimetto in

sesto i miei affari.

— Non dimenticate — continuò d'Artagnan — di portar su quattro bottiglie di quel vino anche ai due signori inglesi.

— Adesso — disse Athos — aspettando che ci portino il vino, dammi notizia degli altri d'Artagnan. Sentiamo.

D'Artagnan raccontò la sua avventura con la signora Bonacieux.

Athos lo ascoltò senza batter ciglio: poi, quando ebbe finito:

— Disse d'Artagnan — le due cose vanno insieme a meraviglia,

— Ascolto — disse d'Artagnan.

— Voi dite sempre «misericordia».

— Dite, Athos, dite.

— Beviamo sarà meglio.

— Bevete e raccontate.

— Infatti, questo si può fare

— disse Athos vuotando e riempiendo il suo bicchiere: — le due cose vanno insieme a meraviglia,

— Ascolto — disse d'Artagnan.

— Voi dite sempre «misericordia».

— Dico che l'amore è una lotteria, dove chi vince si guadagna la morte. Siete ben fortunato ad aver perso, credetemi, mio caro d'Artagnan. E se ho un consiglio da darvi, è di perdere sempre.

— La vostra disgrazia, mi risponde, — disse d'Artagnan — è che cosa avete e che cosa è accaduto? Avete un'anuria sinistra.

— Ohimè — disse d'Artagnan — è che sono il più infelice di tutti, io!

— Tu infelice, d'Artagnan! — disse Athos. — Vediamo, come sei mai avvenuto?

— Più avanti! E perché più avanti?

— Perché tu credi che io sia ubriaco, d'Artagnan? Tieni bene in mente questo: io non ho mai le idee così chiare come quando ho bevuto. Parla dunque, son tutto ore.

— Capitula a voi?

— O a uno dei miei amici, che importa?

— Dite, Athos, dite.

— Beviamo sarà meglio.

— Bevete e raccontate.

— Infatti, questo si può fare

— disse Athos vuotando e riempiendo il suo bicchiere: — le due cose vanno insieme a meraviglia,

— Ascolto — disse d'Artagnan.